

Presentazione dell'opera *Economia e Civiltà*  
Roma, Biblioteca Angelica, 21 febbraio 2005

Antonio Maria Baggio, *Storia di un'idea*

Buonasera. Allora, cerco di raccontare come è nata quest'opera. Per questo c'è bisogno di fare un po' di storia.

Nel 1994 a Roma nasce la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Res nova". Nel giro di qualche anno, le Scuole collegate a Res nova diventeranno 12, e costituiranno la "Federazione Res nova", della quale entra a far parte la Fondazione Toni Weber. Sul loro modello fu creata, nel 2002, la Scuola "Toussaint Louverture" a Port-au-Prince (Haiti), le Scuole della Fondazione "Claritas" in Argentina, e le Scuole dell'Associazione "Civitas" in Brasile. La prima edizione di "Economia e Civiltà" fu in lingua francese, per la sua utilizzazione ad Haiti. Mentre usciva l'edizione italiana per opera dell'Editrice Città Nuova, si preparava quella in spagnolo, utilizzata dalle Diocesi di Cuba. Sul loro modello fu creata, nel 2002, la Scuola "Toussaint Louverture" a Port-au-Prince (Haiti), le Scuole della Fondazione "Claritas" in Argentina, e le Scuole dell'Associazione "Civitas" in Brasile. La prima edizione di "Economia e Civiltà" fu in lingua francese, per la sua utilizzazione ad Haiti. Mentre usciva l'edizione italiana per opera dell'Editrice Città Nuova, si preparava quella in spagnolo, utilizzata dalle Diocesi di Cuba.

Nel 1994, però, tutto questo non potevamo saperlo. In Italia vivevamo una situazione di grande incertezza politica. Eravamo nel pieno delle conseguenze della corruzione politica messa allo scoperto dall'operazione "Mani pulite" nel punto più acuto della sfiducia da parte dei cittadini nei confronti della politica, divenuta ormai, per l'opinione pubblica, "Tangentopoli". Rimanevano aperte le ferite legate al crollo del muro di Berlino nel 1989: la crisi ideologica che esso denunciava, ma anche il sorgere di una speranza che cercava di recuperare gli ideali e di andare oltre la loro strumentalizzazione ideologica. Si avvertiva il bisogno di un pensare nuovo, che non fosse la mera obbedienza al comando imperante, figlio della disillusione: "pensa a te stesso".

Allora nasce Res Nova, una scuola che voleva creare un territorio libero nel quale i giovani si potessero formare. Con quale prospettiva culturale? Con quella della dottrina sociale cristiana perché, a dispetto di tutti i muri crollati allora e degli altri che sarebbero crollati in seguito, questo pensiero sempre di più si staglia come una realtà solida, nella quale confluisce la vita dell'umanità contemporanea, che si cerca di comprendere in dialogo con tutte le sue esperienze, sofferenze e risorse, e viene conservata nella sua verità.

Io vorrei dire che cosa è per me la dottrina sociale cristiana, come una breve parentesi nel filo del discorso. È una cosa che dico spesso, e senz'altro i miei studenti (alcuni sono presenti) già lo sapranno. Io sono un veneto che vive a Roma e, soprattutto nei primi anni, mi colpiva sempre tutto quello che ricordava la mia terra d'origine. Nel luglio 1985, leggendo il giornale, mi cadde l'occhio su un cognome che sembrava proprio veneto. Si parlava di un giovane missionario comboniano, Ezechiele Ramin, che era stato vittima di un attentato nella zona di Ji-Paraná, nello stato di Rondônia, in Brasile. Con lui c'era un sindacalista che, come appresi successivamente, era riuscito a mettersi in salvo. Nel giornale c'era solo trafiletto, la notizia finiva lì. Il nome mi era familiare; padovani entrambi, quasi coetanei; aveva studiato in via Giovanni da Verdara, in un quartiere che anch'io frequentavo; avevo come l'impressione di averlo conosciuto.

E uno si chiedeva: che cosa faceva questo prete, con un sindacalista, di notte, in un territorio che si presta ad agguati? Ho poi appreso che Ezechiele Ramin era andato a sostenere e incoraggiare le persone, in particolare i contadini senza terra, che gli erano affidati. Non voleva fare l'agitatore delle campagne né il sindacalista: voleva fare il missionario. Il problema è che quando alla domenica, durante la Messa, parlava di Dio Amore, di Dio come un Padre che ama, per essere capito doveva far sì che la sua gente si incontrasse con l'Amore. E, conoscendo meglio le persone che lo ascoltavano aveva scoperto che la vita dei contadini di quella zona era dura, che dissodavano i campi con strumenti rudimentali, che venivano periodicamente cacciati dai proprietari terrieri ed

espropriati della terra che avevano dissodato. Vita dura, e breve, paragonabile a quella della prima generazione coinvolta nella rivoluzione industriale. Ezechiele aveva voluto fare il prete al servizio dei più poveri e non poteva annunciare il Vangelo senza tentare, allo stesso tempo, di dare dignità ai contadini. Questo è il motivo per cui Ezechiele Ramin si è fatto ammazzare in mezzo alla campagna.

Ricordo che quando lessi queste cose, e successivamente ricostruii la vicenda, pensai: ecco, ci sarà una nuova enciclica sociale, perché è stato versato del sangue. Le encicliche possono essere scritte a Roma con l'inchiostro. Ma l'inchiostro vero delle encicliche è il sangue che la Chiesa, insieme all'umanità, versa nella storia affinché certe cose possano essere comprese e annunciate. E di lì a poco uscì la *Sollicitudo rei socialis*. Ecco, questa per me è dottrina sociale cristiana. E un aiuto a continuare a considerarla sempre così ce l'ho anche dagli studenti ai quali insegno. Io insegno nella Pontificia Università Gregoriana. Quando uno studente finisce gli studi e se va, è poco più di un ragazzo che se ne va in giro per il mondo con la licenza di insegnare e... avrà capito bene proprio tutto? Non ci metterei la mano sul fuoco. Ma evidentemente non è la cosa più importante perché ogni tanto, quando leggiamo le notizie sui nostri ex-studenti, ci capita di venire a sapere che qualcuno è diventato vescovo, qualcun altro professore; ma la notizia che non manca mai è che qualcuno è stato ucciso. Insomma, quei "ragazzi", per mettere in pratica le cose che gli abbiamo insegnato conoscono la persecuzione e la morte.

Allora, la dottrina sociale cristiana non è soltanto nutrita da "un" o da "qualche" episodio di martirio, ma è la missione di Cristo stesso che si protrae nella storia attraverso le cose che facciamo noi, mettendo la Sua stessa intensità nelle nostre azioni. Ecco perché la dottrina sociale era il faro di "Res nova", di quella esperienza di vita, di conoscenza, di libertà di formarsi reciprocamente da parte di giovani che provenivano, in genere, da visioni politiche diverse.

Dopo un paio d'anni di esperienza, in un colloquio personale Chiara Lubich, mentre facevamo il punto di questa situazione, perché era lei che mi sosteneva e, anche, mi indirizzava in questa attività, mi disse una frase che mi colpì profondamente: "Guarda, Antonio, che la spiritualità non basta". Una frase che io condividevo, ma che avrei esitato a dire, per non offendere o non essere frainteso, in ambienti nei quali più frequentemente si sentiva dire: "la spiritualità è tutto". Ma detto da lei, e detto in riferimento anche a quella spiritualità dell'unità che condividiamo, era di grande importanza. E continuò: "Ci vuole una cultura, perché se non c'è la cultura, la spiritualità non si incarna. E allora, le scuole devono essere scuole nelle quali si dà la cultura, si dà la dottrina sociale cristiana e vissuta con questo stile di comunione che ci è proprio". E allora nacque l'idea di passare dai corsi, fabbricati un po' artigianalmente, che avevamo prodotto fino ad allora con le videocassette, a qualcosa che potesse essere diffuso in un ambito più vasto, anche al di fuori delle Scuole. Era necessario un salto di qualità sotto tutti i punti di vista. Era necessario un imprenditore, e fu costituita la Temi Multimedia S.r.l., diretta da Francesco Tosetto, con Paolo Squassabia e Andrea Zilio; la Fondazione Toni Weber si assunse la responsabilità dell'aspetto culturale e dei contenuti realizzando, successivamente, anche l'edizione in francese (2002), per il suo utilizzo ad Haiti, in particolare per la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Toussaint Louverture", collegata con le Scuole Res nova italiane; e l'edizione spagnola (2006), per la formazione dei laici da parte delle Diocesi della Chiesa cattolica di Cuba. Fu proprio Chiara a darmi la prima intervista, con la quale abbiamo iniziato le riprese. E fu lei la prima ad approvarla, a lavoro concluso, esortando ad utilizzarlo anche per la formazione all'interno del Movimento dei focolari.

La dottrina sociale cristiana è un pensiero che tende all'universalità, non come riduzione ad un unico punto di vista, ma mettendo in relazione le differenze. Non si propone come ideologia, come la scelta di alcuni valori particolari contro degli altri, ma è aperta a tutto ciò che di buono e di vero l'uomo riconosce. E proprio perché la Chiesa vive il buono e il vero insieme all'uomo, acquisisce anche la capacità di dirlo. Ma non è soltanto la Chiesa che parla in nome di chi non ha voce, è anche l'umanità che fornisce alla Chiesa elementi che essa trasforma in dottrina. Altre volte è sono i vari movimenti culturali umani che mettono in luce contenuti della dottrina che la Chiesa non aveva ancora compreso o espresso adeguatamente nella storia: pensiamo al grande movimento

degli “uomini del lavoro”, come lo chiamava Giovanni Paolo II, riconoscendogli un carattere etico; un movimento che stimola la Chiesa a riscoprire e ad approfondire la dimensione sociale della sua dottrina morale.

Quindi constatiamo la possibilità di uno scambio importante tra Chiesa e umanità, che richiede un rispetto estremo tra questi due soggetti, che riescono a diventare una cosa sola nel momento in cui si è davanti alla Verità. Ecco perché il linguaggio della dottrina sociale cristiana non è solo teologico, ma parla anche con le parole dell’intelligenza filosofica, della verità scoperta, da ciascuno con le proprie parole, nel travaglio dell’esistenza. E questo consente di aprirsi a tutti, di dare e ricevere con tutti; in questi anni le Scuole Res nova si sono moltiplicate, sono cresciute, hanno acquisito nuove prospettive: tutti le frequentano, e vi fanno un’esperienza che li libera. Non si chiede mai a una persona di abbandonare il posto dove si sta impegnando, di compiere una scelta politica diversa da quella che ha fatto (purché non comporti l’accettazione del male), ma di trovare le verità per le quali stare in quel posto, ufficio o militanza. E allora quando uno vive nella verità e la cerca sempre, capisce anche il proprio avversario se questi vive con lo stesso spirito. Capisce che l’avversario ha un ruolo, capisce che ci vuole l’incontro, perché lo scopo della politica è arrivare ad una unità della comunità espressa attraverso una legge, una decisione, una distribuzione delle risorse. L’esperienza splendida che abbiamo vissuto nelle Scuole è che la dottrina sociale cristiana vissuta con un spirito di comunione riesce a parlare ai ventenni di oggi e a dar loro le parole per parlare a loro volta.

Come abbiamo costruito questo prodotto? Anzitutto c’è stata l’idea di non fare una lezione frontale tradizionale, ma di cercare il meglio che le scienze umane e sociali offrono, attraverso degli esperti attentamente selezionati; questo ha richiesto lo studio attento di tutte le loro opere per cercare di interrogarli su ciò che sapevano meglio. Ciascuno è stato intervistato nella parte più originale e interessante delle sue ricerche, interagendo con loro in modo che non si limitassero a ripetere ciò che già avevano scritto in un libro, stimolandoli soprattutto sulle implicazioni etiche delle loro ricerche, implicazioni che, a volte gli stessi studiosi non avevano avuto modo di affrontare. Nel libro *Etica ed economia*, nel quale sono in parte utilizzate tali interviste, si cita in nota l’articolo o il libro nel quale il professore intervistato affronta il tema di cui sta parlando. I diversi contributi vengono inseriti in un contesto, in una visione, unitari, tipici della dottrina sociale cristiana. Ne risulta un affresco in cui 40 esperti, che magari non si conoscono o non dialogano tra loro, che hanno posizioni diverse, tirano fuori il meglio del loro pensiero, esprimendo verità tra loro complementari. Allora sentiamo parlare un protagonista dell’individualismo metodologico qual è Dario Antiseri, dell’università LUISS, nella stessa unità didattica nella quale interviene uno storico di ispirazione marxista, Massimo Salvadori, dell’università di Torino. Perché? Certamente non per mescolare le carte, per rendere tutto indistinto, anzi: quando si toglie la fuliggine ideologica e viene fuori l’idea vera che uno ha, si distingue ancora di più la sua posizione da quella dell’altro. Sono diversi, ma non sono incompatibili. Dio ci ha pensati diversi, e le nostre storie personali hanno espresso tale diversità, proprio perché ci incontrassimo e, comprendendoci, avanzassimo nella verità. La ragione della diversità è la più grande unità che si trova dopo, e che torna a distinguersi ancora. Naturalmente l’opera utilizza solo una parte minima del materiale disponibile (a volte una manciata di minuti tratti da una intervista di più ore) che è stato raccolto e ordinato da Feliciano Tosetto nell’“Archivio di Economia e politica”<sup>1</sup>

Un particolare contributo è venuto da molti esperti che appartengono al “Forum per il progetto culturale” della Chiesa cattolica. Noi oggi potremo vedere solo una unità didattica, ma credo che raramente tali esperti siano stati messi insieme in questo modo, non per un congresso o un semplice libro, ma per realizzare un’opera di formazione solida, che rimane; e ciò si deve soprattutto alla competenza e alla serietà professionale di ciascuno di loro.

---

<sup>1</sup> L’Archivio digitale è stato depositato dalla “Temi Multimedia s.r.l.”, che ne detiene i diritti, presso la Biblioteca “Pasquale Foresi” dell’Istituto Universitario Sophia di Loppiano.

L'esperienza didattica di Res nova ci ha suggerito il modo in cui comporre le lezioni. In ogni unità didattica, generalmente, sono presenti:

- la posizione del problema attraverso l'analisi della situazione, per esempio il debito dei Paesi in via di sviluppo;

- l'esposizione del problema dal punto di vista della riflessione economica, in genere illustrando diversi aspetti e teorie;

- la visione della dottrina sociale cristiana;

- la presentazione diretta di esperienze o il riferimento ad esse.

L'ultimo punto, in particolare, intende dare dignità e sottolineare il valore anche a livello conoscitivo di coloro che operano, e non solo dei teorici.

La nostra intenzione era quella di arrivare a produrre i materiali per una formazione globale del cittadino. Ma da cosa partire? Dall'etica sessuale e familiare, dall'etica politica? Abbiamo scelto l'etica economica, all'interno della dottrina sociale cristiana, per poter trattare un settore in cui c'era stata effettiva innovazione; penso a tutta l'economia solidale, alle nuove e responsabili figure imprenditoriali, alla dimensione sociale dell'impresa, all'economia di comunione, a tutti quei processi che sono stati poi recentemente reinterpretati, con un pensiero profondo e innovatore, attraverso l'idea dell'economia civile. Mi riferisco qui al libro edito dal Mulino che ha qui i suoi due autori: il professor Stefano Zamagni e il professor Luigino Bruni, cui troverete un riferimento importante nel secondo volume che fa parte dell'opera. Il nuovo paradigma interpretativo proposto dall'economia civile secondo me esprime al meglio il pensiero della dottrina sociale cristiana, riveduta alla luce dell'idea di fraternità: idea antica, straordinariamente ricca e plurale, che Chiara Lubich ha rilanciato negli ultimi anni, interpretandola non solo nella sua dimensione personale o nella sua esperienza all'interno di comunità ben definite, ma come categoria che opera nello spazio pubblico.

Le lezioni sono state pensate per una partecipazione di gruppo. Certo ci può essere una fruizione individuale anche di quest'opera, ma l'esperienza di Res nova è incentrata intorno alla costruzione del gruppo, di una comunità di apprendimento che è, insieme, anche una comunità di vita. Un aiuto importante viene dalla *Guida didattica*, scritta da docenti esperti quali il prof. Biagio Interi e il prof. Alberto Zurlo.

Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno lavorato a "Economia e civiltà" o che hanno creato le condizioni per la realizzazione di quest'opera. Anzitutto monsignor Ennio Antonelli, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana prima di monsignor Betori, che ha fortemente incoraggiato quest'opera.

Poi, certamente, mons. Giuseppe Betori. Mi ricordo che a una delle prime riunioni del "Forum per il progetto culturale", monsignor Betori, che ancora non era vescovo, mi aiutò a distribuire a vari professori delle buste, nelle quali era spiegato il progetto di "Economia e Civiltà", con la mia richiesta di collaborazione. Caro mons. Betori, certamente né io né lei pensavamo allora che lei sarebbe stato qui come vescovo e Segretario generale a presentare il prodotto finito, dopo aver fatto l'umile volantinaggio. Lei inoltre ha esaminato, insieme ai Direttori degli Uffici della Conferenza Episcopale, le lezioni che abbiamo realizzato, esprimendo un parere positivo sui loro contenuti. Quindi c'è più di un motivo di ringraziamento nei suoi confronti.

Poi vorrei ringraziare Giuseppe Davoli; per un anno e mezzo lavorò con me per cercare di formulare il progetto dal punto di vista audiovisivo, introducendomi alla logica dell'audiovisivo (che non era la mia), per cercare di esprimere nel modo migliore l'esperienza che si faceva dal vivo nelle Scuole di formazione sociale e politica. Va ringraziato, perché entrambi facevamo altro per vivere, quindi i nostri appuntamenti erano di solito alle cinque del mattino o alle dieci di sera e questo è durato a lungo.

Poi c'è stato tutto il periodo delle ricerche iconografiche, che hanno una grande importanza nella parte storica. Oltre al lavoro di due ricercatrici professioniste che hanno cercato fotografie

negli archivi storici, un grande contributo è stato quello di Alexandro Gonzales Macchi, il regista dell'opera, che in questo momento si trova nella sua patria, l'Argentina e non può essere presente. Ricordo, per fare un esempio, il lavoro richiesto per scegliere l'immagine più adeguata di Maria, che si vede soltanto per cinque secondi, anche se concettualmente è presente dentro tutta l'opera: approfondimenti, ricerche, discussioni durate a lungo, fino ad arrivare all'*Annunciata* di Antonello da Messina: una Maria che guarda "da dentro" e vede "oltre", con la mano destra rivolta alla storia, al progetto, alla costruzione di una nuova Creazione.

Ringrazio il musicista e direttore Vittorio Cecchetto, che ha composto le musiche originali, creando quella adeguata ad ogni momento, ma che ha anche dimostrato le sue capacità organizzative curando la produzione dell'opera, con una dedizione straordinaria. Il regista Alejandro Macchi ha poi guidato lo staff di "Imaginary" che ha curato il montaggio e parte della postproduzione.

Un ringraziamento particolare devo a Silvia Regis, che ha governato la complessità della Segreteria di edizione, dalla coordinazione dell'agenda delle interviste, alla redazione delle sintesi delle interviste stesse e al trattamento dei testi, dall'organizzazione logistica ai rapporti con le diverse *troupes* che abbiamo impiegato: ha fatto un lavoro straordinario. Uno degli aspetti più miracolosi di *Economia e civiltà* è che il nostro matrimonio è sopravvissuto a questa esperienza.

Ringrazio tutti i tecnici che si sono alternati durante i mesi delle riprese. Si sono inseriti talvolta anche nella parte concettuale del lavoro, comunicando impressioni e suggerimenti. Ricordo, per fare solo un esempio, il fonico presente all'intervista con Eleonora Masini, che rimase affascinato da ciò che diceva la professoressa; si entusiasmò a tal punto che, quando io dissi, "bene, grazie, abbiamo finito", egli intervenne, spiegando che no, che bisognerebbe chiedere questo, e quest'altro... praticamente continuò lui l'intervista, e fece bene a farlo. Allora, quando si lavora in questo modo, per forza le cose riescono.

Ecco, direi che *Economia e civiltà* è il frutto di un lavoro tra amici. Alcuni di loro prenderanno la parola e li potrete ascoltare adesso, oltre al ruolo che hanno all'interno delle lezioni. A Vera Araújo, sociologa, è affidata l'interpretazione degli stili di vita che l'opera propone, nella quarta parte; Luigino Bruni interviene con un'analisi del superamento del paradigma individualista, ai fini di creare un'economia che si misuri con l'essere umano reale, che aspira alla felicità, la quale si incontra sempre in relazione con gli altri. Stefano Zamagni è intervenuto in vari punti, ma vorrei sottolineare una delle sue idee guida, cioè il ruolo della fiducia in economia. È la fiducia che, in un certo senso, definisce il lavoro che abbiamo fatto; infatti, prima di cominciare, abbiamo esplorato le possibilità di riuscita del progetto attraverso ricerche di mercato e indagini di vario tipo; il risultato della consultazione degli esperti era: questa cosa non va fatta perché non esiste un mercato per questo tipo di prodotto "elevato". *Economia e civiltà* era, dal punto di vista del mero calcolo economico, un errore. Ebbene, ci sono stati degli amici che hanno creduto in questo errore e ci hanno messo soldi e lavoro; vorrei qui nominare Andrea Zilio, Paolo Squassabia, Vittorio Cecchetto, Pierlorenzo Milani.

Lascio per ultimo Francesco Tosetto, la persona alla quale principalmente si deve la creazione della Temi Multimedia s.r.l. e che, perseverando nell'errore, ha permesso di realizzare quest'opera. Ci conosciamo da 46 anni ed è precisamente quel bambino che, all'asilo, non riuscivo a buttare giù; tutti gli altri andavano per terra. Questo elemento ha destato in me, allora, l'interesse nei suoi confronti che dura tuttora. Ed ancora oggi mi chiedo come fa. La nostra amicizia è stata determinante per arrivare alla conclusione di quest'opera.

Ora la palla passa all'Editrice Città Nuova, che ha ritenuto di ripetere il nostro errore decidendo di valorizzare *Economia e civiltà*, commercializzando l'opera<sup>2</sup>. Anche qui c'è di mezzo

---

<sup>2</sup> Alla data di oggi (aprile 2017, apertura del nuovo website della Fondazione T. Weber), si possono vedere le cose in prospettiva. *Economia e civiltà* è stata venduta in tutte le copie prodotte, acquistata soprattutto da grandi organizzazioni, ma anche da associazioni, movimenti, gruppi,

la fiducia e, anche, il coraggio. Per entrambi ringrazio Donato Falmi (direttore editoriale) con Giovanni Dadda (direttore amministrativo), Franco Fortuna, responsabile della commercializzazione ed Elena Cardinali dell'Ufficio stampa di Città Nuova. Spero di non avere sforato troppo con i tempi, ma i debiti sono debiti.

---

aziende, che l'hanno usata esattamente nel modo che ci eravamo proposti. Inoltre, la Fondazione T. Weber ne ha curato due edizioni in francese per Haiti e in spagnolo per Cuba, come già si è detto.